

batti becco



Bollettino per la formazione forestale
n. 3 - novembre 2008

Approfondimento: Formazione superiore

Gli studi di Zollikofen sulla via del successo

L'ancor giovane ciclo di studi presso la Scuola universitaria svizzera d'agricoltura (SUSA) di Zollikofen è già cresciuto in tutti i sensi: più studenti, più collaboratori, più moduli. A fine settembre 2008 sono stati rilasciati i primi diplomi Bachelor riconosciuti a livello internazionale. Come già nei due anni precedenti, i neolaureati ingegneri SUP possono contare su offerte d'impiego attraenti nel settore forestale.

Come previsto, le cifre degli studenti in economia forestale sono aumentate, dalle nove dell'inizio alle 25 iscrizioni di quest'autunno. La proporzione tra i selvicoltori con maturità professionale e gli studenti con maturità liceale, come pure le persone provenienti da altri settori dopo un anno di lavoro pratico, rimane abbastanza equilibrata.

segue a pagina 3

I diplomati della scuola universitaria professionale raccontano – Esperienze con la formazione Master ETH – Mancheranno presto gli ingegneri forestali? – Vantaggi di un soggiorno all'estero – Ordine nella selva di acronimi



Editoriale

I «nuovi» meritano un'opportunità

«L'ingegnere forestale ETH appartiene alla storia. Viva la specialista del bosco!» È più o meno sotto questo titolo che, nel 2005, mi sono stati presentati i nuovi cicli di studio presso gli istituti superiori.

La ETH si proponeva d'offrire una formazione fondata su basi metodologiche e scientifiche, mentre la scuola universitaria professionale intendeva proseguire l'approccio orientato verso la prassi dei «vecchi» ingegneri forestali.

Ora, i primi laureati di questi studi si affacciano al mercato. Sono stati raggiunti gli obiettivi? Questi «Ingegneri forestali SUP» e «Master in Environmental Sciences con Major in gestione forestale e paesaggistica» non hanno solo un titolo altisonante, ma anche le competenze necessarie per il lavoro di terreno? O abbiamo creato dei teorici che appena conoscono le specie arboree e neolaureati che contendono il posto di lavoro ai forestali?

Non lo sappiamo ancora con precisione. È per questo che la presente edizione di «battibecco» si china sul tema ed è per questo che il Gruppo SIA Professionisti del bosco invita a partecipare al seminario «Chi sono gli specialisti del bosco di domani?», del 21 novembre 2008, nell'ambito del quale si presenteranno le prime persone che hanno portato a termine questi studi. Il Gruppo SIA Professionisti del bosco, intende poi esaminare attentamente i profili delle competenze dei nuovi cicli di studio.

In ogni caso, scopriremo quanto valgono i «nuovi» solo lavorando con loro. Meritano dunque un'opportunità!

Evelyn Coleman Brantschen, Gruppo SIA Professionisti del bosco
Ingegnere forestale ETH, specialista del bosco (e non appartiene ancora alla storia)

Indice

- 1 Approfondimento: Gli studi di Zollikofen sulla via del successo
- 2 Editoriale
- 3 Seguito Approfondimento
- 4 I diplomati della SUSAs di Zollikofen raccontano
- 5 Studi presso la ETH
- 6 Titoli professionali e di studio
- 7 Esperienze della ETH e della SUSAs di Zollikofen con i semestri all'estero
- 8 Intervista: Otmar Wüest
- 9 Consigli per formatori
- 11 Notizie da CODOC
Notizie in breve
- 12 Il vostro parere c'interessa!

Sigla editoriale

Editore:
CODOC Coordinamento e documentazione
per la formazione forestale
Hardernstrasse 20, Casella postale 339,
CH-3250 Lyss
Telefono 032 386 12 45,
Fax 032 386 12 46
info@codoc.ch, www.codoc.ch

Redazione: Eva Holz (eho) e Rolf Dürig (rd)
Grafica: Anex & Roth Visuelle Gestaltung,
Basilea

La prossima edizione di «battibecco»
uscirà nell'aprile 2009.
Chiusura della redazione: 28 febbraio 2009.

Esperimenti di piantagione nell'ambito del modulo dedicato alla cura del bosco di protezione sullo Stillberg, Davos Foto: Ueli Wasem, WSL



Approfondimento

Gli studi di Zollikofen sulla via del successo

Durante gli ultimi anni, il gruppo dei collaboratori nella divisione d'economia forestale è aumentato in modo importante anche grazie a progetti efficaci nel campo della ricerca e della prestazione di servizi. L'insegnamento è ora assicurato da quattro docenti, aiutati da nove collaboratori. L'ingaggio del dott. Christian Rosset come nuovo docente di pianificazione forestale e SIG, ha inoltre permesso di collocare un nuovo centro d'interesse che, a causa della soppressione della cattedra d'assistentato forestale, sarà difficilmente proposto presso la ETH.

Sempre più vicini al lavoro di terreno

Le lezioni presso la SUSA sono esplicitamente fondate sulla pratica e hanno una struttura orientata all'esecuzione. A ciò contribuiscono, oltre ai docenti, molti operatori di terreno e specialisti, nel ruolo di insegnanti incaricati e relatori invitati. Nell'ambito di escursioni ed esercizi sul terreno, si studiano a fondo e si discutono approfonditamente aspetti attuali coinvolgendo persone del posto. Ciò avviene, in modo possibilmente alternato, in diverse regioni della Svizzera e nei Paesi adiacenti.

Il corso è in costante evoluzione. Nel terzo anno, per esempio, sono stati introdotti due nuovi moduli settimanali, che dovrebbero consentire la sintesi delle singole competenze. Su esempi reali nella regione di un progetto, gli studenti devono mettere in atto in modo autonomo quanto appreso e presentarlo all'amministratore locale.

Nei settori: selvicoltura, pianificazione aziendale e conduzione aziendale, ciò è stato esercitato intensamente lo scorso inverno, nelle aree boschive di Magden, nel Fricktal. È stato così possibile rimediare in gran parte alla mancanza constatata nell'ambito dell'attività selvicolturale, menzionata anche dai diplomati intervistati in questo numero di battibecco. Con una settimana facoltativa per esercitare la martellata e singole giornate formative durante il periodo di pratica che precede gli

studi, si cerca inoltre di sopperire al volume ridotto del bagaglio d'esperienze selvicolturali delle persone che non provengono dal settore forestale.

Anche in montagna si persegue una sintesi tra quanto appreso nella gestione del bosco di protezione e nelle tecniche procedurali. In questo caso, gli studenti devono eseguire una pianificazione della gestione secondo le disposizioni NaiS, includendo un piano dettagliato della raccolta del legname con il picchettamento di una linea di teleferica e la martellata di un'area di taglio. Questo modulo è stato eseguito nel Muothatal lo scorso mese di giugno, in stretta collaborazione con la Oberallmeindkorporation Schwyz.

Prospettive professionali «alberate»

Nel frattempo, il corso è stato portato a termine dalle prime tre annate. Il 19 settembre 2008 sono stati conferiti i primi diplomi Bachelor riconosciuti a livello internazionale. La maggior parte delle tre diplomate e degli otto diplomati svolgeranno dapprima il mezz'anno di pratica per conseguire l'eleggibilità. Per quanto riguarda la prima annata, diplomata nel gennaio 2007, otto diplomati su nove hanno un posto fisso nel settore forestale e del legno. La seconda annata presenta ora una situazione simile. Le persone che lasciano il nostro istituto trovano posti attraenti nel settore!

Jean-Jacques Thormann
Direttore degli studi in economia forestale

Altre informazioni: www.shl.bfh.ch

I dati principali in breve

- Presso la Scuola universitaria svizzera di Zollikofen sono stati rilasciati i primi diplomi Bachelor.
- La formazione di ingegnere forestale SUP è molto richiesta e in costante evoluzione.
- La trasposizione pratica sul terreno locale riveste particolare importanza.
- I neolaureati possono contare su offerte d'impiego attraenti.

«Una buona visione d'insieme sui temi importanti dell'economia forestale»

A tre diplomati della Scuola universitaria professionale di Zollikofen, «battibecco» ha chiesto quale bilancio fanno dopo gli studi d'ingegneria forestale SUP. Il risultato: predominano i lati positivi, ma si è sentita la mancanza di certi aspetti.



(Da sinistra) Gil Lötscher, Friholz SA, Posieux
Hanspeter Luginbühl, Produzione biologica Mittelland,
Azienda forestale statale del canton Berna, Lobsigen
Sandro Krättli, Ufficio Forestale, Schiers

«battibecco»: Che cosa vi ha particolarmente convinto in questo corso; dove v'aspettavate di più o qualcosa di diverso?

Gil Lötscher: Tutto ciò che aveva un riferimento con l'economia forestale, il legno e la logistica, mi ha dato parecchio. Nel settore della selvicoltura, le lezioni sono state un po' superficiali. Avrei preferito un numero maggiore d'ore di corso in assestamento forestale e pianificazione, come pure provvedimenti selvicolturali. Sarebbe stato utile anche più diritto forestale, soprattutto per quelli che sperano di ottenere un posto come forestale di circondario.

Hanspeter Luginbühl: Gli studi mi hanno procurato una panoramica complessiva su tutti gli argomenti importanti dell'economia forestale. Mi hanno convinto in modo particolare i campi della produzione forestale e della gestione aziendale. Mi sarei aspettato di più nella selvicoltura.

Sandro Krättli: Mi ha convinto già la concezione generale; anche la possibilità di poter intraprendere questo percorso formativo dopo il tirocinio di selvicoltore e la SMP. Durante il periodo di studio, sono stati particolarmente utili i lavori di gruppo e gli esercizi pratici. Oltre ai professori e agli assistenti competenti, le nostre lezioni sono state costantemente completate da operatori forestali di terreno. Nella fase costitutiva degli studi, ci sono stati anche molti momenti frenetici.

Come avete vissuto l'atmosfera nel campus di Zollikofen?

Gil Lötscher: Io ero studente esterno, ma l'atmosfera del campus sembrava essere molto simpatica.

Hanspeter Luginbühl: L'atmosfera di studio era molto buona all'interno dell'economia forestale come pure verso studenti di altri indirizzi. C'era inoltre un rapporto che funzionava bene con la direzione del corso. Queste conoscenze e relazioni nell'economia agraria e forestale sono importanti per il futuro professionale.

Sandro Krättli: L'atmosfera era molto familiare. Gli interni avevano un contatto stretto con tutti gli abitanti; il ciclo di studi rivestiva un ruolo secondario. Si potevano frequentare diverse attività sportive; per esempio, io mi allenavo ogni martedì a hockey e in estate c'era un campionato di calcio, dove fungevo da portiere di riserva. Di tanto in tanto c'erano ovviamente anche dei diverbi e volavano scintille – familiare, per l'appunto.

Questa formazione, garantisce buone opportunità sul mercato del lavoro?

Gil Lötscher: Avevo un impiego già prima di terminare gli studi. In generale, le opportunità sono buone, ma bisogna seguire attentamente l'evoluzione del mercato del lavoro. I lavori di semestre e di diploma rappresentano, per gli studenti, una buona occasione per presentarsi e per allacciare relazioni utili. In determinate circostanze, anche gli interventi pratici ci offrono la possibilità di trovare un lavoro. Il buon risultato nella ricerca di un lavoro, dipende quindi in gran parte dallo stesso studente.

Hanspeter Luginbühl: Come primi diplomati, all'inizio le opportunità sul mercato del lavoro erano difficili. Sono entrato nel settore attraverso una supplenza e in seguito ho sempre ritrovato la mia strada. Al momento non occupo (ancora) alcun posto di ingegnere forestale; sono però molto soddisfatto del mio attuale impiego nella fascia dei forestali.

Sandro Krättli: Io ho iniziato un periodo di pratica URC presso il Servizio forestale dei Grigioni. Già dopo quattro mesi ho ricevuto l'offerta di fare mezz'anno di supplenza. Per mia fortuna, in seguito si è liberato un posto come ingegnere forestale regionale; che ora occupo. È tuttavia difficile dedurre delle opportunità in senso generale. Io ho sicuramente avuto fortuna; mi trovavo al momento giusto nel posto giusto e, a quanto pare, ho anche fatto tutto come andava fatto.

Interviste: Eva Holz

Bilancio positivo dopo il primo corso Master

Il nuovo ciclo di studi ETH con approfondimento in gestione forestale e paesaggistica è sulla buona strada. I nuovi laureati Master hanno una formazione valida; sono flessibili e interessati a posti di lavoro nella prassi. Ci sono tuttavia ancora delle possibilità di miglioramento.

Chi segue questi studi? Oltre ai «classici» maturandi provenienti dalla Svizzera, finora giungono studenti da università estere solo sporadicamente. A causa della restrittiva politica d'ammissione della ETH, i diplomati delle scuole universitarie professionali (anche estere), fanno molta fatica a ottenere l'ammissione al corso Master ETH.

Come sono le prospettive professionali? Non ci sono ancora asserzioni definitive. Sulla scorta delle esperienze fatte nei corsi di diploma in scienze ambientali e in scienze forestali, è probabile che i laureandi ETH diventeranno specialisti e dirigenti in uffici che si occupano di ambiente e di pianificazione, enti pubblici nazionali e cantonali, presso reparti di rilievo in banche, assicurazioni e industrie, ma ovviamente anche in università e istituti di ricerca.

Cosa ci rallegra? Anzitutto tre aspetti

1. Siamo evidentemente riusciti a costituire un'offerta attraente che gli studenti apprezzano. Dopo il Master «Bosco e paesaggio», hanno una solida formazione per un'attività di terreno o nell'ambito della ricerca, mentre gli studenti presentano un elevato interesse alle questioni pratiche.
2. Abbiamo potuto recuperare, nel nuovo sistema, quasi tutti gli elementi della formazione in scienze forestali che reputiamo importanti per il futuro. In alcuni punti abbiamo dovuto ridurre la quantità, ma in compenso abbiamo cercato di migliorare l'intensità dell'assistenza e anche la qualità. Gli studenti sono, quasi senza eccezioni, molto motivati e molto impegnati. In virtù delle esperienze fatte finora nella maggior parte dei periodi di pratica professionale, sappiamo che i laureandi del nuovo ciclo di studi hanno la capacità d'inserirsi molto rapidamente in un settore nuovo e di acquisire le necessarie conoscenze nel più breve tempo possibile. In un mondo professionale caratterizzato da un rapido mutamento e che diffonde la formazione continua, ciò costituisce sicuramente una competenza chiave per il futuro.
3. Lo scetticismo, in alcuni luoghi considerevole, nei confronti della nuova formazione ETH, ha ceduto il posto a un atteggiamento sovente neutro, talvolta perfino favorevole. Non dubitiamo



Valutazione della stazione nel bosco di montagna
Foto: Michael Bühler

che i laureati del nuovo ciclo di studi troveranno posti di lavoro. Potrebbe però darsi che, in virtù di contatti estranei alla prassi forestale, qualcuno di loro decide di non imboccare un percorso professionale nel settore forestale. È dunque permesso chiedersi se la prassi forestale riuscirà a rendere utilizzabili le conoscenze dei laureati ETH per la gestione di boschi e paesaggi in un ambiente in rapido mutamento (clima, esigenze della società nei confronti della natura e soprattutto del bosco).

Cosa ci preoccupa? Soprattutto due aspetti

1. L'eterogeneità delle conoscenze degli studenti. Essi hanno una gran libertà nell'impostazione del piano di studio individuale; questo fa sì che nei semestri superiori non possiamo mai partire dal principio che tutti gli studenti presentano gli stessi presupposti. Ciò vale anche per gli assistenti della pratica professionale nelle aziende (p.es. servizi forestali). Prima dell'inizio della pratica professionale, è importante chiarire accuratamente quali sono i presupposti che accompagnano il/la praticante e quali devono essere gli obiettivi precisi della pratica.
2. In certi settori, soprattutto nell'ingegneria e nella pianificazione, abbiamo ancora dei deficit nell'insegnamento. Lavoriamo però a miglioramenti e siamo convinti che riusciremo a colmare queste lacune.

Siamo fiduciosi che, in comune con gli operatori di terreno e alla SUSA di Zollikofen, abbiamo accettato la sfida di formare specialisti per la gestione sostenibile di sistemi forestali e paesaggistici nel XXI secolo.

Prof. Dr. Harald Bugmann, ETH Zurigo

Altre informazioni sul ciclo di studi ETH:
scienze ambientali in generale: <http://www.env.ethz.ch/education/>
specifiche su bosco e paesaggio:
http://www.fe.ethz.ch/education/Studiengang_W_und_L/index

Ordine nella selva di acronimi

Nella formazione di base e nel perfezionamento ci sono molte cose nuove o che hanno cambiato denominazione; anche a causa della riforma di Bologna che, entro il 2010, intende creare cicli e titoli di studio unitari e comparabili in Europa. Non si sa ancora con certezza come si chiameranno esattamente; gli istituti di formazione coltivano inoltre le loro peculiarità. Ciononostante, vogliamo tentare di mettere assieme gli acronimi più importanti.

Formazione professionale

CFP: certificato federale di formazione pratica. Formazione professionale di base biennale con certificato federale di formazione pratica, che non c'è ancora nell'economia forestale.

AFC: attestato federale di capacità. È rilasciato dopo il superamento della formazione professionale di base triennale o quadriennale, del tirocinio. Esempio: «Selvicoltore AFC».

EP: esame professionale con attestato federale, dopo aver terminato il tirocinio professionale e con esperienza nella professione. Esempio: «Conducente di macchine forestali».

SSS: cicli di formazione fondati sulla pratica, che fanno seguito al tirocinio professionale, presso le Scuole specializzate superiori. Esempio: «Forestale dipl. SSS»

SMP: Scuola di maturità professionale. La maturità professionale permette l'accesso a una scuola universitaria professionale senza esame d'ammissione e può essere raggiunta durante o dopo il tirocinio.

Formazione superiore

Oltre alle università, ora anche le scuole universitarie professionali possono conferire titoli Bachelor e Master. Il termine Bachelor proviene dall'inglese (tradotto: scapolo) e rappresenta il primo titolo professionale conferito da un istituto superiore, cui può far seguito l'ottenimento del titolo di Master (tradotto: signore, maestro). Si tratta del titolo Master consecutivo (fondato sugli studi di base).

I cicli di studio d'orientamento umanistico sono coronati da Bachelor e Master of Arts, le discipline d'orientamento scientifico da Bachelor e Master of Science. Le università e le scuole universitarie professionali devono accompagnare il titolo con la loro sigla, p.es.: BFH (Berner Fachhochschule), USI (università della Svizzera Italiana) o ETH (Eidgenössische Technische Hochschule). La denominazione della specialità può essere in inglese o nella lingua dell'istituto.

BSc: Bachelor of Science. Esempio per il diploma universitario professionale di Zollikofen: «Bachelor of Science BFH in economia forestale».

BA: Bachelor of Arts.

MSc: Master of Science. Esempio per il titolo Master in campo forestale presso la ETH: «Master of Science ETH in scienze ambientali, Major in gestione forestale e paesaggistica».

MA: Master of Arts. Il titolo di una cantante, può essere per esempio: «Master of Arts CSI (Conservatorio della Svizzera italiana) in Specialised Music Performance».

Major/Minor: con Major e Minor sono definite rispettivamente le materie principali e le materie complementari o le specializzazioni.

PhD o Dr. phil.: dottorato che fa seguito alla laurea Master (università, ETH).

Nel settore degli istituti superiori, ci sono alcune altre definizioni, come BLaw e MLaw per Bachelor e Master of Law (giurisprudenza) oppure BMed e MMed per Bachelor e Master of Medicine, nuovo titolo negli studi di medicina.

Perfezionamento

I titoli dei perfezionamenti sono pure completati dalla denominazione dell'università, del politecnico o della scuola universitaria professionale, poiché vi sono notevoli differenze per quanto riguarda l'ammissione e i contenuti. Per i Master di perfezionamento, è pure necessaria una laurea o una formazione equivalente. Paragonati al Master di base, sono però di durata inferiore e non danno diritto d'ammissione al dottorato.

CAS: Certificate of Advanced Studies (attestati di perfezionamento). Esempio: CAS Educazione ambientale di SILVIVA e della Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften.

DAS: Diploma of Advanced Studies (diplomi di perfezionamento).

MAS: Master of Advanced Studies (Master di perfezionamento, corrisponde ai precedenti studi postdiploma).

(E)MBA: (Executive) Master of Business Administration (perfezionamento che fornisce le capacità manageriali).

Acronimi d'ordine generale

Credito (punto ECTS, credito accademico): unità di misura temporale del volume di lavoro degli studenti presso gli istituti superiori. Un credito corrisponde a 25–30 ore di lavoro. Un anno di studi accademici a tempo pieno equivale a 60 crediti.

ECTS: European Credit Transfer and Accumulation System (sistema europeo che regola l'accumulazione e il trasferimento di crediti accademici).

Testo: Thomas Heeb, context/KV Schweiz / Adattamento: Rolf Dürig

Fonti: Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, università, scuole universitarie professionali, scuole specializzate superiori, come pure www.orientamento.ch e www.formazioneprofessionaleplus.ch

«Un periodo di pratica all'estero serve anzitutto allo sviluppo della personalità»

Collezionare esperienze in un altro Paese, è ormai tradizione nella formazione forestale superiore. I due ingegneri forestali ETH, Jean-Jacques Thormann, direttore del corso presso la SUSa di Zollikofen, e Markus Sieber, docente di dendrologia e anatomia del legno presso la ETH di Zurigo, spiegano la visione attuale delle cose.



Karin Hilfiker, sulla foto ancora studente ETH, nell'ambito di una piantagione nel bosco didattico della scuola nazionale per forestali a Mamou, in Guinea (2000) Foto mad ETH

battibecco: Dal punto di vista dei docenti, che importanza ha oggi un soggiorno all'estero (periodo di pratica o studio)?

Markus Sieber: Di principio, i docenti approvano un soggiorno all'estero e molti si premurano di integrare l'esperienza all'estero degli studenti sotto forma di lavori di semestre, presentazioni ecc. Gli studi sono però strutturati in modo tanto eterogeneo da rendere veramente difficile collocare un periodo di pratica all'estero in una strategia didattica che raggiunge tutte le persone che vi prendono parte.

Come docente specializzato, ho già accompagnato diversi studenti attraverso il periodo di pratica e constatato quanto segue: quelli che svolgono in periodo di pratica in Europa centrale hanno fornito sostanza. Quelli che sono andati nei tropici senza esperienza, hanno dovuto lavorare con talmente tante incognite che, di regola, non ne ricavano alcun risultato tangibile. Provo dunque sentimenti molto contrastanti.

Jean-Jacques Thormann: Nella strategia didattica del ciclo di studi non è previsto in modo esplicito. Gli studenti interessati ricevono però sostegno nel loro intento, nella misura in cui questo complemento è opportuno.

Al momento, gli studenti possono svolgere un semestre all'estero presso tre istituzioni associate (SUP Eberswalde e Weihestephan, in Germania, università di Firenze, in Italia), nell'ambito del programma d'interscambio Erasmus. Con queste istituzioni esiste un contratto d'interscambio. L'offerta è costantemente ampliata per via della richiesta da parte di studenti. Si

sta cercando un'istituzione associata nella zona anglosassone. Un periodo di pratica all'estero è possibile dopo aver terminato gli studi BSc, nell'ambito del periodo di pratica per ottenere l'eleggibilità. Fanno stato le disposizioni della Confederazione (ordinanza concernente l'eleggibilità). Saranno conteggiati tre mesi, al massimo.

Quali sono le reali motivazioni che spingono gli studenti a recarsi all'estero?

Markus Sieber: Nel dipartimento di scienze ambientali della ETH conta anzitutto il paese (è importante l'inglese). Negli ultimi cinque anni, tra ca. 50 studenti, uno solo ha scelto il paese in virtù del proprio approfondimento.

J.-J. Thormann: Un periodo di pratica all'estero serve anzitutto allo sviluppo della personalità. L'aspetto sociale e linguistico è dunque molto più importante delle competenze che non si possono acquisire presso la nostra sede. Nel nostro caso, ciò vale in modo particolare per gli studenti di madrelingua italiana, che possono studiare un semestre nella loro lingua a Firenze. Presso la SUSa, l'insegnamento avviene solo in lingua tedesca e francese. Può però anche giocare un ruolo l'ampliamento delle competenze (p.es. gestione delle piantagioni).

Quali cambiamenti/tendenze si possono osservare in merito al soggiorno all'estero?

Markus Sieber: Ai tempi delle scienze forestali, gli studi in interscambio erano molto più semplici (condizioni quadro molto meno rigide, riconoscimento delle note nella competenza del dipartimento). Oggi, il rettorato fissa condizioni quadro molto chiare. Ho però l'impressione che gli studenti delle scienze ambientali scelgono in base agli stessi criteri applicati in passato dagli «ingegneri forestali»: cercano un Paese interessante!

J.-J. Thormann: Per il nostro giovane ciclo di studi è molto importante la collaborazione internazionale. Per questo motivo, all'inizio di quest'anno è stato concluso un contratto con la SUP Weihestephan. Questo non comprende solo l'interscambio di studenti, bensì anche l'interscambio di docenti e il lancio di progetti comuni nel settore dell'insegnamento e della ricerca. In merito, ci si aspetta parecchio nei prossimi anni.

Interviste Philippe Domont

Contatti: markus.sieber@env.ethz.ch, tel. 044 632 33 80
jean-jacques.thormann@shl.bfh.ch, tel. 031 910 21 47

«Dobbiamo orientarci alle sfide future»

Otmar Wüest, responsabile amministrativo della Conferenza dei direttori forestali cantonali e della Conferenza degli ispettori forestali cantonali (CIC), guarda per «battibecco» verso il futuro degli specialisti del bosco formati presso gli istituti superiori.

battibecco: Sul mercato, c'è posto per gli specialisti del bosco provenienti dalla ETH come pure dalla SUP?

Otmar Wüest: Il mercato del lavoro richiede persone con una formazione solida, con conoscenze specifiche e, soprattutto, capaci di mettere in pratica tali conoscenze nel mondo del lavoro. Per quanto riguarda il bosco, ambedue gli istituti, ETH e SUP, hanno degli orientamenti specifici che, a mio avviso, saranno richiesti sul mercato.

Potrebbe lo stesso darsi che una delle due formazioni non è (più) necessaria in futuro?

Allacciandomi alla prima domanda, a mio avviso, in una prospettiva a lungo termine e sostenibile, ambedue gli orientamenti sono importanti per il settore forestale. Avremo bisogno di specialisti ai livelli più disparati e con approfondimenti e specializzazioni differenti. L'affermazione dei due cicli formativi non dipende solo dal mercato dal punto di vista del padronato, bensì anche dal mercato della formazione. Ciò rappresenta una sfida per le istituzioni formative; poiché i «corsi forestali» non sono i soli ad essere in grado d'offrire basi e premesse per validi specialisti del bosco.

Quale formazione dovrà avere, in futuro, un forestale di circondario?

Mi sembra importante che ci orientiamo meno a un profilo professionale specifico, ma piuttosto alle sfide future. I cantoni si sono organizzati in modi molto differenti, per quanto riguarda la superficie, come pure a livello tematico e professionale. Continueranno ad aver bisogno di specialisti capaci per la gestione forestale regionale, a seconda dell'organizzazione e della

ripartizione dei compiti, talvolta con approfondimento accentuato dell'aspetto economico, talvolta piuttosto di quello ecologico o socio-politico. A dipendenza dell'organizzazione e delle dimensioni, i cantoni designeranno specialisti del bosco provenienti dalla scuola universitaria professionale o dalla ETH. Questa possibilità di scelta non si limita ad arricchire il mercato; a lungo termine, aiuterà anche a garantire la qualità e la necessaria diversificazione del personale specializzato.

Quale aspetto hanno le esigenze fondamentali nei confronti degli specialisti del bosco di domani? Cosa devono conoscere e sapere?

Ritengo che delle conoscenze solide sull'ecosistema forestale siano una premessa fondamentale per validi specialisti del bosco. Potrebbe però essere decisivo che i neodiplomati di queste formazioni affrontino apertamente il mercato. Non si diventa specialisti solo seguendo un ciclo formativo, ma piuttosto attraverso l'approfondimento d'argomenti specifici, la moltiplicazione delle conoscenze acquisite e la capacità di inserire il tutto in un insieme. I compiti che ci attendono nel settore forestale costituiscono una sfida avvincente, a livello economico come pure a livello ecologico e sociale. L'ottimizzazione avviene nell'accostamento di tutti i livelli e tramite diverse persone specializzate.

Intervista: rd

Valutazione del popolamento nell'Altipiano

Foto: Michael Bühler

Presentazione dei risultati elaborati nella riserva forestale Scatlé (GR)

Foto: Christian Wittker

Seminario su: «Chi sono gli specialisti del bosco di domani?»

Il gruppo SIA Professionisti del bosco esiste da 50 anni e, per l'anniversario, organizza un seminario nel cui ambito si presenteranno i diplomati dei nuovi cicli di formazione. Quali esperienze si fanno, nella prassi, con i nuovi cicli formativi? Quali esigenze sussistono? Questi gli aspetti che saranno discussi nell'ambito di un dibattito con i partecipanti al seminario.

Data: 21 novembre 2008. Luogo: Olten. Dettagli su: www.sia-wald.ch





Valutazione della documentazione dell'apprendimento (libro di lavoro)

3
novembre 2008

Care formatrici, cari formatori,



Da poco è apparsa la nuova “documentazione dell'apprendimento” che sostituisce quello che in passato si chiamava più semplicemente “libro di lavoro”.

Il nuovo raccoglitore contiene informazioni molto utili, è ben strutturato e consente l'inserimento d'altro materiale, come i rapporti di formazione, le note dei corsi interaziendali e i libretti scolastici.

Nei corsi di formazione continua dei maestri di tirocinio il “libro di lavoro” è sempre ancora un tema molto dibattuto. Ci si chiede come motivare gli apprendisti, come far rispettare i termini di consegna e come valutare il contenuto di quanto preparato. Tutto ciò può spesso essere motivo di stress.

Daniel Wenk

A che scopo una documentazione dell'apprendimento?

Innanzitutto il “libro di lavoro” è uno specchio di quanto realizzato e imparato in tre anni di pratica aziendale. La persona in formazione ha la responsabilità principale di questo compito che, se condotto bene, può contribuire a una bella nota da aggiungere al diploma finale.

Noi formatori abbiamo invece il ruolo di accompagnare i nostri ragazzi a sviluppare con successo la documentazione. Discutendo le nostre esperienze professionali con loro, contribuiamo a chiarire i temi e a infondere più sicurezza nell'esecuzione dei lavori pratici. Attraverso il dialogo, possiamo inoltre capire il loro punto di vista e l'importanza che danno ai singoli elementi dell'istruzione. L'interazione che s'instaura tra noi e loro evidenzia il nostro ruolo di “coach”.

Formulare obiettivi

Per ogni tema scelto è necessario fissare obiettivi chiari (specifici) e precisi (misurabili). È importante ricordarsi che a dipendenza del livello d'istruzione cambiano anche le esigenze: per ogni anno di tirocinio bisogna scegliere obiettivi che corrispondono realmente alle capacità dell'apprendista.

Spesso non sono mantenuti i termini di consegna. È perciò molto importante fare in modo che la persona in formazione pianifichi sin dall'inizio le fasi del suo lavoro e conosca le conseguenze nel caso non rispetti il termine; avrà così la possibilità d'influenzare l'esito del suo lavoro e di diminuire notevolmente lo stress.

Una valutazione che si possa ricostruire e comprendere

CODOC ha elaborato un “Modulo delle note relative al rapporto di formazione” che aiuta molto bene nella costruzione della valutazione. L'utilizzo del modulo è semplificato da una struttura logica simile a un ricettario.

Il formatore deve naturalmente sforzarsi ad assegnare i punteggi nel modo più oggettivo possibile, adottando criteri logici e ricostruibili. È infatti importante poter spiegare all'apprendista o a terzi come si sia arrivati alla nota finale.

Consigli

- La pianificazione del lavoro dovrà essere fatta dalla persona in formazione
- Fissare una data per la quale dovrà essere consegnata una bozza
- Fissare per tempo le date in cui discutere i lavori (ev. da far coincidere con la discussione del libretto scolastico)
- Precisare dall'inizio quali conseguenze deve attendersi l'apprendista se non osserva i termini (la sanzione dovrà essere convincente)
- Richiedere all'apprendista un'autovalutazione del lavoro
- Spiegare e discutere ogni nota assegnata

Conclusione

La valutazione e discussione della documentazione dell'apprendimento non è certamente compito facile. Si tratta tuttavia di un elemento indispensabile e importante della formazione a cui bisogna dedicare tempo e concentrazione. Sicuramente un momento che non va pianificato di venerdì pomeriggio. Una seria preparazione, un reciproco rispetto nonché onestà nella discussione, sono elementi fondamentali per una comunicazione costruttiva.

Base:

Art. 15 dell'Ordinanza del 1° dicembre 2006 sulla formazione professionale di base dei selvicoltori AFC

“Il lavoro è sempre personale e si fa bene solo se si sa perché si fa e se si vedono dei risultati. Solo a queste condizioni è possibile imparare ad amarlo.”
Vaclav Havel, scrittore e politico ceco

Sigla editoriale

Avete dei riscontri, degli impulsi o degli argomenti preferiti? Accoglieremo con piacere le vostre reazioni.



Foto: CCM

Consigli per formatori
n. 3, novembre 2008

Redazione
Daniel Wenk, Rolf Dürig, Michele Fürst

CODOC
Coordinamento e documentazione
per la formazione forestale
Casella postale 339, CH-3250 Lyss
Telefono: 032 386 12 45
E-Mail: info@codoc.ch
Internet: www.codoc.ch

Premiazione dei migliori libri di lavoro

CODOC ha premiato per l'ottava volta i migliori libri di lavoro eseguiti da apprendisti selvicoltori che hanno terminato la formazione. La premiazione intende presentare e ricompensare le eccellenti prestazioni fornite da apprendisti selvicoltori. Quest'anno, complessivamente 27 libri di lavoro provenienti da tutta la Svizzera sono stati valutati da una giuria di esperti diretta da Thomas Hubli. Il 5 di settembre, gli autori dei migliori lavori hanno potuto ritirare i loro premi in occasione di una festa che ha avuto luogo presso il Centro di formazione forestale di Lyss. La classifica completa può essere visionata su: www.codoc.ch.



I primi cinque piazzati sono (da sinistra, rango tra parentesi): Sven Schmid (5), Leo Chapuisod (4), Matthias Kreuser (1), Robin Mottaz (3), Oliver Meili (2)

Foto mad

Nuovo portale Internet

Negli ultimi sei mesi, il portale Internet di CODOC è stato completamente rivisitato. Ora si presenta in una veste dai colori più freschi ed è pure stata semplificata la navigazione. Resta invece immutata la varietà dei contenuti: dalle professioni forestali fino al prestito di documenti, si trovano sempre ancora numerose informazioni intorno alla formazione forestale di base e continua in ambito forestale. Il nuovo sito Internet sarà attivato nel corso del mese di dicembre 2008 sotto il solito indirizzo: www.codoc.ch

Documenti per il tirocinio di prova

Da parecchio tempo, CODOC mette a disposizione un pacchetto di documenti utili per il tirocinio di prova. Al momento, questi sono rivisitati e adeguati alla nuova ordinanza da gruppo di lavoro guidato da Urs Moser. La nuova documentazione comprenderà un incarto per l'azienda formatrice e uno per l'improvvisato apprendista. I documenti saranno disponibili dalla primavera 2009 in lingua italiana, francese e tedesca.

Schede di controllo CI

Chi non conosce il libretto marrone con le schede di controllo, che finora era distribuito da Economia forestale Svizzera? D'intesa con l'associazione EFS, le schede di controllo saranno rivisitate e, d'ora in poi, pubblicate da CODOC. Un gruppo di lavoro guidato da Markus Breitenstein si occupa al momento delle schede di controllo per i corsi dedicati alle cure (CI D), che saranno disponibili dalla primavera 2009 in lingua italiana, francese e tedesca.

Maggioranza di misura per la formazione pratica con certificato federale

In aprile e maggio 2008, su mandato dell'associazione Oml forestale, CODOC ha svolto un sondaggio concernente la formazione di base biennale con certificato federale di formazione pratica – abbreviato: formazione pratica. La domanda fondamentale mirava a determinare se questa offerta formativa va introdotta nel nostro settore. Il sondaggio è stato rivolto alle associazioni degli imprenditori e dei lavoratori a livello cantonale e nazionale. Il formulario è inoltre stato inviato a circa 100 professionisti, attivi a vari livelli. Complessivamente, sono giunte 156 risposte, di cui 43 provenienti da istituzioni e 113 da persone singole. 52% delle risposte hanno espresso favore per l'introduzione della formazione pratica, in cui vedono soprattutto l'opportunità d'accesso al mondo del lavoro per giovani con difficoltà scolastiche. Gli oppositori dell'introduzione accampano argomenti come la scarsa richiesta e un aumento del rischio d'infortuni. L'interpretazione del sondaggio può essere scaricata da www.codoc.ch.

Conoscere il ciclo di studi in economia forestale a Zollikofen

Sabato 10.1.09, la Scuola universitaria svizzera d'agronomia (SUSA), svolgerà una giornata informativa che offre l'occasione d'osservare da vicino i corsi SUP offerti dalla SUSA, tra cui figura anche il ciclo di studi in economia forestale. Per informazioni e iscrizioni: www.shl.bfh.ch > Infotag

Arriva il fondo per la formazione professionale

Il fondo per la formazione professionale sarà probabilmente dichiarato d'obbligatorietà generale, da parte del Consiglio federale, agli inizi di novembre (il decreto non era ancora stato emanato al momento della chiusura della redazione) e potrà così entrare in funzione il 1° gennaio 2009. Il fondo per la formazione professionale forestale intende promuovere la formazione professionale di base, la formazione professionale superiore e la formazione professionale continua nel settore forestale. Dovranno inoltre essere ridotti i costi per i corsi interaziendali. Le aziende formatrici ne beneficeranno dunque direttamente. Tutte le aziende attive nell'economia forestale sono obbligate a contribuire. La sua gestione è a carico dell'associazione Oml forestale che, entro la fine dell'anno, istituirà una commissione del fondo e la sede amministrativa del fondo per la formazione professionale.

Prime reti di aziende formatrici: formare apprendisti in comune

La nuova legge sulla formazione professionale prevede che il tirocinio può essere organizzato, invece che in una sola azienda formatrice, anche in una rete di diverse aziende formatrici. Lo scopo di tale rete è quello di preparare le persone in formazione in tutte le attività predisposte dalla relativa ordinanza. Nel corso dell'anno, il canton Berna ha creato le prime reti di aziende. I contratti necessari per tale procedura, possono essere scaricati da www.codoc.ch. Informazioni dettagliate anche su: www.verbuende.ch

Suggerimento per internauti: www.parcoticino.it/index.php

A volte, a due passi da noi si possono trovare luoghi e itinerari sorprendenti. Il parco del Ticino, a due passi da Milano, è uno di questi. Visitabile a piedi o lungo belle piste sterrate per bicicletta è luogo ideale per escursioni autunnali.

Visitate il sito:
<http://www.parcoticino.it/index.php>
e vi farete un'idea delle tante proposte del luogo.



Avete traslocato o il vostro indirizzo è sbagliato?
Segnalateci subito il cambiamento o la correzione di recapito
(CODOC: tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46, info@codoc.ch).

Anche i nuovi abbonati sono benvenuti: «battibecco», periodico della formazione professionale in campo forestale, esce tre volte l'anno ed è inviato gratis a tutti gli interessati.

Il vostro parere c'interessa

Negli ultimi anni, la formazione superiore è stata riorganizzata e sviluppata in modo decisivo. I diversi articoli di questo bollettino, mostrano quali sono i vantaggi che presentano e quali sono le sfide che si trovano ad affrontare le nuove offerte.

«battibecco» desidera sapere cosa pensate riguardo a: **Cosa dovranno essere in grado di fare, in futuro, gli specialisti del bosco? Tali esigenze sono coperte dai nuovi cicli di studio ETH e SUP?**

V'invitiamo a comunicarci il vostro breve e incisivo parere entro e non oltre il 31.1.09. Le risposte saranno pubblicate nella prossima edizione di «battibecco». La redazione si riserva il diritto di operare abbreviazioni. Tra le risposte inoltrate saranno sorteggiati tre buoni per viaggio del valore di Fr. 100.–. Vogliate spedire la vostra risposta a:

CODOC, casella postale 339, 3250 Lyss, rolf.duerig@codoc.ch (menzione: Specialisti del bosco)



Gli alberi più vecchi del mondo

È nelle White Mountains, in California (USA), che si trovano probabilmente gli alberi più antichi al mondo: i pini longevi (*Pinus longaeva*). Secondo esami dendrocronologici, l'albero più vecchio ha 4780 anni. In questa regione, dichiarata parco nazionale nel 1958, sono stati trovati complessivamente 19 alberi con un'età superiore ai 4000 anni. Gli alberi crescono in luoghi molto esposti, a una quota tra 2700 e 3500 m s.m. e hanno sviluppato una singolare strategia di sopravvivenza: nel caso di siccità intensa, una parte dell'albero deperisce, permettendo alla parte rimanente di continuare a crescere. Si creano così alberi dalle forme più bizzarre.

Le immagini ci sono pervenute da lettori di «battibecco» e dal forestale di settore Paul Rienth, di Kesswil.

Altre informazioni: www.sonic.net/bristlecone/